

Regione Sicilia  
Azienda Usl n° 8  
Siracusa

**RASSEGNA STAMPA**

**Domenica 23 Gennaio 2005**

Addetto Stampa e Portavoce Agata Di Giorgio  
Tel. 3357735697 – 3386439387 – 0931484324 – fax 0931484319  
e-mail: diorgioasl8@libero.it

# INDICE

## LA SICILIA

AVOLA – Il futuro dell'ospedale tra dubbi e proposte

SIRACUSA – Truffa alla sanità, più di 400 denunciati

AUGUSTA – Clown terapia Siamo in corsia da nove anni

NOTO – Un ospedale più povero

AVOLA – Sanità più ombre che luci

AVOLA – Il futuro dell'ospedale tra dubbi e proposte

PORTOPALO – Un elettrocardiografo per i pescatori

## GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA – Ticket sanitari, false attestazioni Più di 400 denunce della Finanza

AVOLA – Di Maria, ridotto il numero di ricoveri “Riaprite i tre reparti trasferiti a Noto”

SIRACUSA – Malformazioni, si mobilita il comitato dei cittadini

SIRACUSA – Lotta contro i tumori incontro ad Assindustria

AVOLA – Sanità, i sindaci “La zona sud è stata dimenticata”

SIRACUSA – Salute, diritto sempre meno garantito Dito puntato contro Regione Siciliana

## GAZZETTA DEL SUD

1) SIRACUSA – Esenzione: ticket 406 denunce

## LIBERTÀ

1) SIRACUSA – Nefrologia Siracusa chiede spazio

2) SIRACUSA – Si dichiaravano poveri per non pagare il ticket

## LA REPUBBLICA

1) – ROMA – Sanità, il flop delle nuove ricette

2) ROMA – Uno spreco di denaro pubblico che poteva essere evitato

3) ROMA – E' lento l'invio dei ricettari il sistema non può decollare

## FATTI

## IL DIARIO

1)



Giovanni Monterosso

**FIAMME GIALLE.** Le indagini avviate in tutta la provincia hanno portato a scoprire dichiarazioni irregolari sui redditi per non pagare visite e prestazioni all'Asl 8

## Ticket sanitari, false attestazioni Più di 400 denunce della Finanza

(gasc) Professionisti con redditi elevati ma che si dichiaravano indigenti per non pagare il ticket sanitario. Nella maxi operazione condotta in città ed in tutta la provincia dai militari della Guardia di finanza, che si è conclusa ieri notte, sono finite coinvolte 406 persone sulle quali pendono le accuse di truffa ai danni dello Stato e falso ideologico. Nella rete anche un imprenditore della città che l'anno precedente aveva dichiarato al fisco entrate fino a 250 mila euro, ma che, per usufruire di una visita gratuita in un clinica convenzionata con l'Asl, aveva presentato un'autocertificazione «da povero». In città sono 48 i denunciati, ma i numeri sono decisamente più elevati ad Augusta dove sono state accertate dai finanzieri 201 irregolarità, mentre nella zona sud della provincia gli uomini delle Fiamme gialle hanno scovato 156 evasori, tutti quanti concentrati a Portopalo.

È già iniziata la conta dei danni per le casse pubbliche: non è stato ancora possibile indicare una cifra esatta, ma è certo che il buco ammonta a numerose migliaia di euro.

Le indagini sui «falsi poveri» sono state avviate poco meno di due settimane quando sui tavoli del comando provinciale di via Epicarpo sono giun-

**Sono tutti accusati di truffa  
Segnalati alla magistratura  
201 casi emersi ad Augusta  
Nella zona sud 156 «evasori»  
individuati solo a Portopalo**

te diverse segnalazioni su presunte truffe ai danni del servizio sanitario pubblico. I primi accertamenti degli uomini della Guardia di finanza sono stati effettuati negli stanze dell'Azienda sanitaria dove erano depositate le autocertificazioni degli indagati: in questi fogli erano indicate cifre irriso-

rie che giustificavano l'esenzione dal ticket sanitario. Dopo aver acquisito tutte le ricette i militari delle Fiamme gialle hanno passato al setaccio gli uffici dell'anagrafe civile e tributaria con l'obiettivo di far luce su tutti i componenti del nucleo familiare e soprattutto sulle reali dichiarazioni dei redditi degli indagati. Un lavoro piuttosto articolato ma che ha permesso agli investigatori di svelare la truffa, organizzata dai falsi poveri. Le disposizioni della normativa, che disciplina l'esenzione, prevedono, infatti, che non debbano pagare il ticket i bambini fino a sei anni di, i sessantacinquenni con un reddito non superiore ai 35 mila euro, i disoccupati sotto gli 8 mila euro, ma se il coniuge svolge un'attività professionale la soglia sale fino ad 11 mila euro; ma vanno aggiunti 516 euro per ogni figlio a carico. Tra i beneficiari anche gli anziani che vivono della pensione minima. I 406 indagati non rientrerebbero in nessuno di questi parametri.

GA. Sc.

## CRONACA DI AVOLA

**SANITÀ.** Chiesto un «dietrofront» sul piano di funzionalizzazione dei due ospedali Solo 40 le degenze giornaliere dopo la chiusura di Ostetricia, Ginecologia e Pediatria

## «Di Maria», ridotto il numero di ricoveri «Riaprite i tre reparti trasferiti a Noto»

(ada) Un ospedale «Di Maria» ridotto a circa 40 degenze giornaliere. Penalizzato dopo che il trasferimento di tre importanti reparti due anni fa al «Trigona» di Noto nel contesto di quel piano di accorpamento e potenziamento mai attuato. Tre reparti (Ostetricia, Ginecologia e Pediatria), che adesso si è chiesto di riportare in città in attesa del piano di potenziamento. La vertenza sanità degli ospedali di Avola-Noto, al centro dell'incontro di venerdì sera al salone Don Bosco di via Bellinzona, organizzato dal Comitato Pro-ospedale del consiglio pastorale vicariale di Avola. Un lungo dibattito finito per accendersi negli interventi del sottosegretario Nicola Bono, dell'onorevole Iano Burgaretta, del sindaco Di Giovanni, ma anche di segretari dei partiti, associazioni, prelati, medici e semplici cittadini. Chiesto l'impegno per il nuovo piano di rifunionalizzazione redatto dalla direzione dell'Asl 8 in sostituzione del precedente progetto respinto, in fase di esame da parte dell'assessorato regionale alla Sanità. Condizione necessaria per mettere in atto il piano di potenziamento con i



**SANITÀ.** Il sindaco durante la conferenza voluta dal consiglio pastorale

nuovi reparti specialistici previsti, come, hanno spiegato nel suo intervento sia il sottosegretario Bono che il funzionario e tecnico dell'Asl 8 Anselmo Madeddu, sarebbe l'approvazione dell'«Atto aziendale» da parte della presidenza della Regione. Un documento utile per

definire il potenziamento del personale medico necessario per il funzionamento delle divisioni ospedaliere. Un'assemblea aperta dal vicario foraneo della città, don Giovanni Caruso, che ha sottolineato come "ognuno è responsabile delle cose che dice e che fa", leggen-

do prima un passo della Bibbia sull'essere cristiano, e chiarendo anche "che quello che diciamo lo facciamo con un vero atteggiamento di servizio". L'esame sul tormentato iter del piano di accorpamento dei due ospedali di Avola e Noto, che parte dal '94, l'ha fatto il medico Sebastiano Munafò seguito dal segretario del consiglio pastorale Franco Mazzone, che sul motivo dell'iniziativa ha indicato "che pur con un taglio ecclesiale è un problema che riguarda tutti, senza dare la colpa a nessuno cercando di fare il possibile per la soluzione". Le responsabilità sul mancato accordo del settembre 2002, l'onorevole Bono le ha fatte ricadere di nuovo sull'ex manager dell'Asl, Corrado Failla. Un punto sul quale si è trovato d'accordo anche l'ex direttore amministrativo Madeddu, costretto in qualità di redattore del nuovo piano di rifunionalizzazione a finire per rispondere alle contestazioni dell'onorevole Burgaretta, quest'ultimo convinto che si tratti di una fotocopia del piano precedente criticando la difficile attuazione per mancanza di fondi.

**ANTONIO DELL'ALBANI**

## **Malformazioni, si mobilita il comitato dei cittadini**

(gasc) Una conferenza stampa per chiedere che si faccia luce sui casi di malformazione e sull'elevata incidenza tumorale che colpiscono gli abitanti di Augusta, Melilli e Priolo. Un'iniziativa, che si terrà mercoledì prossimo alle 9,30 davanti ai cancelli della portineria della Polimeri Europa, organizzata dal coordinamento dei comitati cittadini dei tre Comuni. In quella occasione sarà firmato un documento che poi sarà presentato alle procure della Repubblica di Siracusa e Catania, al prefetto, Francesco Alecci, ai sindaci ed al presidente della Regione, Salvatore Cuffaro.

## **Lotta contro i tumori Incontro ad Assindustria**

(st) Si è tenuto, nei locali dell'Assindustria, un incontro sulla prevenzione ai tumori, a favore dei dipendenti della Questura, con la partecipazione dei volontari della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Sul tema della riunione, «Prevenire è vivere», hanno relazionato Ezio Scariolo, responsabile dei progetti Lilt, Marco Farina, dermatologo, Salvatore Bonanno, vice presidente Lilt, Giancarlo Rizza, urologo, Michele Scibilia, ginecologo e presidente onorario della Lilt e Vincenzo Deodato, chirurgo e senologo.

## **CONSIGLIO COMUNALE CONGIUNTO. Cammisuli e Giuca: «Nessun passo avanti dalla Regione»**

# **Sanità, i sindaci: «La zona sud è stata dimenticata»**

**PORTOPALO.** (sedi) La drammatica situazione in cui versa la sanità nella zona sud della provincia sottolineata dalle amministrazioni dei comuni interessati. È stato questo l'argomento trattato all'interno del consiglio comunale congiunto tra i comuni di Portopalo di Capo Passero, Pachino, Noto, Rosolini e Avola, che ha avuto luogo al cineteatro Gozzo di Portopalo. Presenti tutti i presidenti dei consigli comunali e i rappresentanti delle giunte a parlare di sanità e della situazione precaria riscontrabile in tutta la zona sud, tutti uniti affinché possa essere creata una piattaforma di intenti.

«Siamo consapevoli - afferma Fernando Cammi-

suli, sindaco di Portopalo e presidente della conferenza dei sindaci dei cinque comuni presenti -, della grande difficoltà esistente. Una situazione immutata da anni a cui teniamo in modo particolare perché si tratta di tutelare la nostra salute e quella dei nostri figli».

Una condizione di reale pericolo, quindi, quella che emerge dalle parole di Cammisuli, verso cui il territorio della zona sud pare essere impreparato. Viene stigmatizzato dal sindaco di Portopalo il disinteresse della deputazione riguardo al problema sanitario più volte segnalato dai comuni. «È mancato il vero apporto dei deputati regionali - continua Cam-

misuli -, noi desideriamo fortemente una sanità di qualità e non di quantità, per avere delle risposte adeguate alle richieste degli utenti, ma se non c'è la volontà politica ogni nostra proposta è fine a se stessa».

Qualità che di certo non è arrivata con l'accorpamento degli ospedali di Noto ed Avola, argomento tanto discusso nel dibattito, che sembrava dovesse portare alla soluzione di molti problemi sanitari. «Non siamo riusciti a fare passi avanti - ha detto il sindaco di Rosolini, Giovanni Giuca -, qualcuno ha deciso che la sanità nella nostra zona non deve decollare».

**SEBASTIANO DIAMANTE**

## NOTO

— **SANITÀ.** Un dibattito organizzato dalla Cgil ha richiamato i rappresentanti istituzionali. Sotto accusa il taglio dei posti letto in tre reparti del Trigona e «l'inerzia di Accardo»

## «Salute, diritto sempre meno garantito» Dito puntato contro Regione siciliana

(vr) Il diritto alla salute, a Noto, viene garantito con difficoltà per effetto di due cause: l'accordo del 2002 che ha portato alla nascita del cosiddetto «ospedale di zona Avola-Noto»; e per la cattiva gestione delle risorse pubbliche comunali. Su questi temi si è soffermato il dibattito pubblico organizzato dalla Cgil provinciale e che a Noto, nella Sala Dante del Teatro comunale, ha visto la partecipazione del segretario provinciale Pippo Zappulla, del segretario della Funzione pubblica, Enzo Vaccaro, del segretario della Camera del Lavoro di Noto Santo Boscarino, la componente sindacale locale con Rosario Salemi e Corrado Marziano. Un vertice per parlare di sanità. «Mettiamo al centro dell'attenzione il diritto alla salute», ha spiegato Zappulla. «Tema che deve rappresentare una priorità. Ne hanno bisogno i cittadini che vivono in questa realtà. È impensabile ancora oggi parlare di sanità in termini di diritto negato e violato». Il riferimento di Zappulla, ripreso poi durante il dibattito da altri esponenti, tra cui l'ex sindaco di Noto Raffaele Leone, l'assessore alla Sanità del comune di Noto, Corrado Mina, e il consigliere provinciale Giuseppina Ignaccolo, è «al preoccupante stato di degrado dell'ospedale "Trigona" di Noto» e, legato a questo, anche il tema dell'accordo siglato il 2 settembre del 2002 che fissava il piano di ri-funzionalizzazione del presidio ospedaliero Avola-Noto. «Un ac-

cordo smentito dal decreto assessoriale del maggio 2003 - sostiene la Cgil - che, determinando il nuovo Piano delle rete ospedaliera siciliana, modificava il numero dei posti letto assegnati all'ospedale Avola-Noto. La decurtazione dei posti per acuti si è avuta solo nel presidio di Noto per le divisioni di pediatria, ostetricia e chirurgia». Leone ha puntato l'indice contro il governo cittadino. «Più volte, in questi ultimi mesi - ha detto - insieme ad altri consiglieri abbiamo segnalato al sindaco fatti gravi, come il declassamento della chirurgia da Unità complessa a semplice. Ma c'è stato sempre il silenzio. L'unica risposta è di qualche giorni fa. Accardo ha destinato fondi alla nomina del settimo assessore, anziché indirizzarli per il completamento dell'eliporto del Trigona».

V. R.

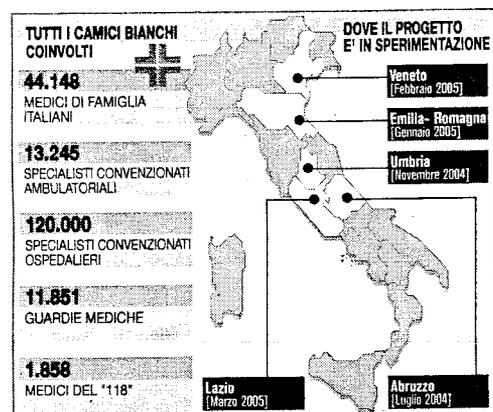
DOMENICA 23 GENNAIO 2005

GIORNALE DI SICILIA

Dovrebbero partire il 1° febbraio ma ci sono troppi problemi nelle città-test: pochi blocchetti, difficoltà di compilazione

# Sanità, il flop delle nuove ricette

## Caos e proteste a una settimana dal via. Si rischia il rinvio



### COME CAMBIA LA RICETTA

La vecchia ricetta (a sinistra) riporta in alto a sinistra la matricola regionale dell'assistito e, nella parte superiore di destra il codice d'esenzione ticket, diverso nelle regioni. Nella nuova, a sinistra l'esenzione ticket (stesse caselle in ogni regione) e a destra il codice fiscale



### i blocchetti



I nuovi ricettari non sono pronti. Il Poligrafico li manda coi contagocce e i medici dicono che non basteranno

### il computer



La nuova ricetta a lettura ottica dovrà essere compilata col computer ma non tutti i medici ce l'hanno ancora

### le regioni



Alcune Regioni non vogliono adeguarsi alla nuova normativa prevista per la codificazione degli esenti ticket

**DANIELE DIENA**

ROMA — Rischia di "saltare" la nuova ricetta a lettura ottica che deve mandare in pensione quella vecchia dal prossimo 1 febbraio. Prima tappa di un mega progetto, concepito per un migliore controllo della spesa sanitaria e che prevede appunto, inizialmente, la nuova ricetta e successivamente l'avvio del sistema di lettura ottica vera e propria oggi in sperimentazione in cinque regioni, il nuovo ricettario rischia di tramutarsi in uno dei più grandi "flop" della nostra Sanità, che vorrebbe rinnovarsi ma non ce la fa.

LA REPUBBLICA 1

DOMENICA 23 GENNAIO 2005

...rinvio per il primo gennaio e già rimandato di un mese, un po' per le resistenze dei farmacisti e di alcune Regioni un po' perché qualche segno premonitore del caos che si sarebbe creato c'era già stato, il nuovo ricettario sta affondando prima ancora di decollare perché, ad una settimana dalla nuova data prevista per l'atteso "start", si scopre che il Poligrafico dello Stato non ce la farà a fornire per tempo delle nuove ricette: 191 mila medici che dovranno usarle. Non solo, ma si prevedono anche seri problemi per la compilazione della prescrizione che, in vista della lettura ottica, dovrà essere fatta con la massima precisione.

L'allarme l'hanno lanciato per primi i medici della Fimmg, l'associazione dei medici di famiglia: «I nuovi blocchetti stanno arrivando coi contagocce e se da Roma vanno avanti così ne abbiamo per una sola settimana», dice Mario Costa, segretario della Fimmg torinese, aggiungendo: «Ci vorrebbe il computer, ma non tutti i medici ce l'hanno ancora e anche quando c'è molti software non sono in grado di "centrare" le caselle». Un coro che cresce da qualche giorno ed al quale si sono uniti i farmacisti, da subito molto critici nei confronti dell'iniziativa: «Basterà un niente e lo scanner non leggerà, così si dovrà tornare dal medico a farselo rifare», avverte Luciano Platter, presidente Federfarma piemontese. Le proteste hanno generato una serie di frenetici incontri tra Fimmg e Regioni e, dopo l'ultimo in occasione del rinnovo della convenzione della Medicina Generale, qualcosa si muove: già domani potrebbe arrivare l'annuncio di un nuovo rinvio, addirittura ad aprile. Ma come cambia la ricetta, a parte la possibilità d'essere letta dagli scanner? Due le differenze di fondo: scompare il numero di ma-

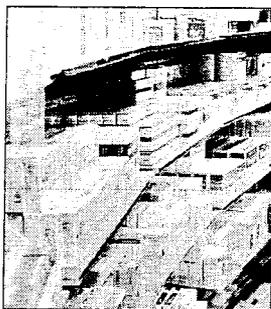
tricola regionale dell'assistito, che viene sostituito dal numero di codice, e cambia il codice di identificazione del ticket-esente che sarà su sei caselle, mentre ora è diverso da una regione all'altra. Proprio su questo punto si è scatenata la resistenza d'alcune regioni, come la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Lazio che, avendo un sistema di codificazione diverso devono, varare una nuova normativa e riprogrammare i software dei vari sportelli sanitari. Quello della riprogrammazione è il problema che hanno anche molti medici, si stima un 20 per cento circa. Ma a parte i forti disagi, perlomeno iniziali, previsti nel caso il progetto decollasse a febbraio, la nuova ricetta almeno un vantaggio per l'assistito ce l'ha: la prescrizione del farmaco e delle prestazioni diagnostiche, oggi monopolio dei medici di famiglia, sarà fatta da tutti i medici, dagli specialisti ambulatoriali agli ospedalieri, dal "118" alla Guardia medica. Insomma non si correrà più avanti e indietro dal medico allo specialista, facendo due codici ogni volta che lo specialista o altre figure prescrivono una cura o un esame.

## I FARMACISTI

Giorgio Siri, presidente Federfarma: inutile spesa in più  
“Uno spreco di denaro pubblico  
che poteva essere evitato”

ROMA — «Un nuovo spreco di denaro pubblico che poteva essere evitato». Non ha dubbi Giorgio Siri, numero uno dei farmacisti italiani nella sua veste di presidente della Federfarma nazionale: il mega progetto di monitoraggio della spesa farmaceutica e di quella sanitaria, più in generale, che prevede 130 mila euro di spesa solo per attrezzare dei nuovi software alle farmacie, sarà a sua volta una nuova fonte di spesa. Perché? «Perché i farmacisti lo fanno già il controllo ottico delle ricette ed a costo zero per le casse pubbliche» dice Siri. La differenza? «La differenza è che oggi noi, a tutela della privacy, non leggiamo il nome del medico, né quello del paziente, inoltre la trasmissione dei dati è mensile anziché in tempo reale. Però bastava che ci dicessero che ora è ammesso e anche noi avremmo potuto identificare il medico e l'assistito, senza nessun aggravio di spesa ulteriore». Ma perché lo Stato, proprio mentre vuole risparmiare avrebbe messo in piedi un apparato così costoso? «Abbiamo il sospetto - dice Siri - che si voglia impedire alle farmacie di diffondere i dati dettagliati dell'andamento della spesa farmaceutica pubblica, infatti se si andrà avanti

con la marcia ingranata in questi giorni andrà a finire che per molto tempo il ministero dell'Economia non sarà in grado di fornire dati affidabili e completi».



## I MEDICI

Bruno Palmas (Fimmg): riforma necessaria contro gli sprechi  
“È lento l'invio dei ricettari  
il sistema non può decollare”

ROMA — «Sela fornitura dei nuovi ricettari procede di questo passo l'annunciata rivoluzione non decollerà». Chi parla è Bruno Palmas, vicepresidente nazionale della

Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale, l'uomo che nei mesi scorsi ha lavorato più a stretto contatto con gli esperti dell'Agenzia delle Entrate, il braccio operativo dello Stato che ha concepito il nuovo sistema di lettura ottica delle ricette che dovrebbe partire in tutta Italia l'1 febbraio. Palmas non si sofferma neppure un attimo sul fatto che proprio i medici di famiglia sono nel mirino delle Finanze che col nuovo sistema informatizzato potranno controllare per la prima volta sia il medico che il paziente per individuare chi prescrive troppi farmaci e chi ne consuma troppi. «Il progetto è nato nella logica di contenere gli sprechi - dice Palmas - una logica che noi, della Fimmg, condividiamo. Anzi i medici di famiglia vogliono essere protagonisti di questa nuova politica di controllo della spesa, anche perché non vogliono che nessuno la faccia sulla loro pelle». Il “numero due” dei medici italiani tende a sfumare sulle altre questioni, sollevate da alcuni regionali: «L'80% dei medici ha già adeguato i propri computer. C'è una certa resistenza da superare».

LA REPUBBLICA 1

DOMENICA 23 GENNAIO 2005



### LA SPESA

*Vogliono impedirci di diffondere i dati precisi della spesa*



### I CONTROLLI

*Vogliamo essere i protagonisti di questa nuova fase*

## Siracusa

## LA RIUNIONE INDETTA DAL CONSIGLIO PASTORALE

## Il futuro dell'ospedale tra dubbi e proposte

«Siamo qui perché non vogliamo fare la guerra a nessuno, ma non siamo soddisfatti» sono state le parole con cui il vicario Don Giovanni Caruso è entrato nel vivo dell'argomento «sanità nella zona sud» affrontato nel corso della riunione indetta dal consiglio pastorale vicariale venerdì pomeriggio.

Il dottore Sebastiano Munafò, ha relazionato sul lungo iter del piano di rifunzionalizzazione risalente al 1994, con la redazione della bozza relativa al ridimensionamento dei due presidi ospedalieri di Avola e Noto, conclusosi col fatidico accordo del 2 settembre 2002. «Al momento ad Avola ci sono tre divisioni in meno mentre le nuove unità attendono ancora di entrare in funzione.

Nella provincia di Siracusa abbiamo 400 posti letto nelle strutture private a fronte dei 60 nella provincia di Ragusa», Rossetta Basile, segretario provinciale di Rifondazione, ha puntato il dito contro la politica il cui operato è stato falli-

mentare: «Per una volta vogliamo dire che la sanità è andata a privatizzarsi?».

L'ex sindaco di Avola Giansiracusa, portavoce del centrosinistra, ha proposto: «Insieme dovremmo riuscire a trovare la soluzione per rimuovere quei vincoli, che emergono dalla relazione del manager Leto e che pesano come macigni, ed ottenere l'applicazione di quell'accordo».

Il dottore Giuseppe Montoneri, nella duplice veste di consigliere comunale di Fi e di medico ha evidenziato: «Se si va a vedere dentro i numeri e le fughe, il disaggio è notevole. Nell'attesa che si dia attuazione alla rifunzionalizzazione propongo che si realizzino dei moduli di ostetricia, pediatria ed ortopedia».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il professore Paolo Magro, dirigente dell'Udc. Scettico Paolo Pantano dei Verdi: «Il disegno è preciso, l'indirizzo è verso la sanità privata perché i numeri parlano da soli. Non possiamo più delegare i

politici, dobbiamo riappropriarci dei nostri diritti».

Il sottosegretario Nicola Bono, ha fatto un'analisi della situazione, indispensabile per capire il livello di intervento da attuare: «Ribadisco l'importanza assoluta di quell'accordo perché consente di evitare i doppiopioni, fornendo maggiori servizi».

Dopo aver evidenziato i passaggi più importanti emersi dalla relazione del manager dell'Asi 8 e gli aspetti più problematici relativi ai tempi e ai costi, ha proposto: «Dobbiamo spingere presso l'assessore regionale alla Sanità per ottenere al più presto l'atto aziendale perché così abbiamo compreso la nuova dotazione dell'ospedale unico, dopo di che possiamo ottenere la deroga alla finanziaria regionale e procedere all'assunzione del personale».

Dubbi sono stati espressi da Sebastiano Burgaretta, deputato all'Ars: «Può l'assessore, con una legge finanziaria

già approvata, dare il nullaosta all'atto aziendale?»

Garantista il sindaco Di Giovanni: «E' impossibile ipotizzare la chiusura dell'ospedale, ci sono dei problemi, ma anche i margini per risolverli».

Tecnico l'intervento del delegato dalla direzione amministrativa dell'Asi, dottore Madeddu: «L'atto aziendale è una sorta di fotografia di tutte le strutture dell'azienda. Il punto critico è la Finanziaria intervenuta successivamente all'accordo di settembre. Siccome abbiamo una fuga del 71% per le patologie tumorali, mi prefiggo, con la rifunzionalizzazione, un recupero di risorse, riportando così il livello del servizio sulla media regionale riuscendo in questo modo ad ottenere una deroga alla finanziaria. Il finanziamento regionale ci consente di dimostrare il recupero di risorse per ottenere la nuova dotazione organica».

GABRIELLA TIRALONGO

# Sanità. Le rivendicazioni dell'Aned all'assessore regionale Pistorio

## Nefrologia: Siracusa chiede spazio

Toti Bianca: "La zona sud affidata solo alle strutture private"

SIRACUSA- L'assessore regionale alla Sanità, Giovanni Pistorio, ha assicurato un suo intervento per sbloccare la questione dei posti di nefrologia e dialisi all'ospedale di Avola. Le rassicurazioni sono state fatte nel corso dell'incontro avuto con i rappresentanti nazionali e regionali dell'Aned, l'associazione emodializzati, che invano aveva chiesto al precedente titolare del dicastero un confronto per affrontare tutte le problematiche sul tappeto ormai da molti anni.

All'incontro con l'assessore ha partecipato una delegazione del Comitato Regionale Sicilia dell'Aned, costituita dal Consigliere Nazionale Toti Bianca e dal Segretario Regionale prof. Pietro Mondia. È stata l'occasione per discutere sulla situazione e dei principali problemi di nefrologia, dialisi e trapianti nell'isola ed al quale ha rappresentato le valutazioni e le proposte dell'associazione e le richieste dei pazienti in merito. L'Assessore si è dichiarato d'accordo con l'Aned su diversi punti ed ha assicurato che, per quanto di competenza dell'assessorato, non mancherà il suo impegno per affrontare i problemi esistenti e per attivare un canale diretto di comunicazione e di collaborazione con l'associazione.

La situazione siracusana sulla nefrologia e la dialisi è stata illustrata da Toti Bianca, da vent'anni, ormai, alla



Qui sopra, un'operazione di dialisi.

guida dell'associazione a qualsiasi livello. "Finalmente - dice - si registra una maggiore offerta logistica all'azienda ospedaliera Umberto primo di Siracusa. I locali sono stati collocati tutti su uno stesso livello con ambulatorio per la degenza nefrologica e la dialisi. È aumentato anche il personale in servizio. Permangono, però, altri problemi che attengono, ad esempio, alla limitata presenza di posti tecnici di dialisi e quello dei posti letto di nefrologia".

A fronte di un miglioramento della risposta all'azienda ospedaliera siracusana, non fa riscontro un'altrettanto attenta politica del servizio pubblico nel territorio pro-

vinciale.

"La situazione rimane ancora più penalizzante alla luce della realtà nefrologica-dialitica pubblica offerta dall'Asl 8 - continua Bianca - L'unità sanitaria rimane assente ad oggi totalmente per i posti letto di nefrologia, mentre vanta appena cinque posti tecnici di dialisi all'ospedale Muscatello di Augusta. Non parliamo poi della zona sud della provincia dove la carenza è assoluta".

L'onere massimo della risposta sanitaria è sostenuto, quindi, dalle strutture sanitarie private. "Operano sul territorio dodici centri di dialisi privati - continua Toti Bianca - che, per quanto meritori ed

efficienti, eccetto qualche piaga, sopperiscono al novanta per cento della necessità di terapie dialitiche nella provincia di Siracusa. Ciò pone l'intero territorio siracusano se non all'ultimo, certamente agli ultimi posti in Sicilia come presenza pubblica, già ultima in Italia".

La realtà siracusana, eppure, presenta dati di un certo allarme. Sono 350 i dializzati in provincia di Siracusa, e di questi soltanto 40 usufruiscono dei centri pubblici, il resto è costretto a rivolgersi alle strutture sanitarie private.

L'Aned torna alla carica con l'assessore regionale Pistorio, al quale ha chiesto il proprio impegno per garantire l'istituzione dei posti di nefrologia e dialisi per gli ospedali di Noto ed Avola. Una richiesta analoga è stata avanzata al nuovo direttore generale dell'Asl 8, dott. Leto, il quale ha promesso l'individuazione di quattro posti letto ad Avola, che fino ad oggi non si sono materializzati.

All'assessore regionale alla Sanità, l'Aned ha prospettato la situazione del settore in Sicilia. "Le malattie renali e le loro conseguenze hanno una notevole rilevanza sociale, con imponenti ricadute umane ed economiche sia a livello collettivo sia a livello individuale. I nefropatici (predializzati, dializzati e trapiantati) nella nostra isola sono diverse migliaia, ma la nostra associazione, che li rappresenta, da troppo tempo non viene nemmeno con-

sultata sulle tematiche nefrologiche e sulle importanti decisioni, anche normative, che vengono assunte, riguardanti la nefrologia e la dialisi (come, ad esempio, il recente Decreto Assessoriale 9 agosto 2004 sull'accreditamento dei centri dialisi). Eppure, a livello nazionale, il sottosegretario Guidi ha istituito, presso il Ministero della Salute, un tavolo di lavoro permanente sulla dialisi, che vede come elemento costitutivo essenziale l'Aned, mentre in Sicilia, nonostante reiterate richieste, l'associazione è stata deliberatamente esclusa da un "tavolo" tecnico, sì, ma che avrebbe potuto e, a nostro parere, dovuto avvalersi del contributo di noi, che tecnici non siamo, ma che viviamo sulla nostra pelle la malattia e le sue conseguenze.

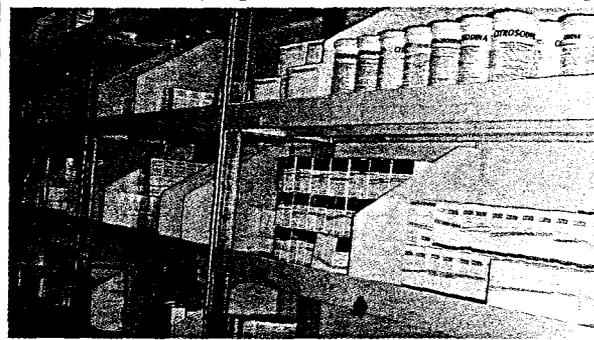
La situazione, pur essendo, negli ultimi anni, migliorata, anche grazie all'opera delle istituzioni nazionali e regionali, presenta ancor oggi, a nostro parere, difficoltà e disagi non trascurabili".

La situazione, pur essendo, negli ultimi anni, migliorata, anche grazie all'opera delle istituzioni nazionali e regionali, presenta ancor oggi, a nostro parere, difficoltà e disagi non trascurabili.

In particolare, a noi pare che nella nostra Sicilia occorra attenzionare nell'ambito della nefrologia e della dialisi: il disagio psicosociale dei pazienti e dei loro familiari; la disomogeneità della distribu-

zione, sul territorio, dei centri pubblici per la nefrologia e la dialisi e tra offerta di posti dialisi e popolazione (talora tanti, talora pochi); l'importanza della dialisi serale e domiciliare; l'importanza del ruolo dell'infermiere; l'importanza di controlli secondo linee guida prestabilite; l'esigenza di un efficiente sistema di trasporto dei dializzati senza sconvolgere i ritmi di vita anche dei familiari; la fornitura di prodotti proteici e farmaci in classe C.

Le nefrologie (e i relativi reparti di degenza) in alcune zone della Sicilia sono carenti e ciò paralizza la prevenzione ed i trapianti. Nonostante i posti letto di ricovero siano, negli ultimi anni, nel complesso aumentati, alcune province (per esempio Siracusa) restano ancora scoperte di UU. OO. di Nefrologia e Dialisi adeguate, così come non tutte quelle esistenti sono sufficientemente dotate di medici, personale ed attrezzature adatti ai compiti d'istituto; occorre, quindi, completare la rete di tali Unità ed ampliarne le capacità diagnostiche e terapeutiche, anche con specializzazioni sui vari aspetti delle malattie renali, delle complicanze dialitiche e della cura dei trapiantati, facendo riferimento alla realtà delle singole province attraverso la collaborazione di Regione, Enti Locali, A.U.S.L., Associazioni professionali e dei pazienti".



## Si dichiaravano poveri per non pagare il ticket

SIRACUSA - Hanno dichiarato di essere indigenti per evitare il pagamento del ticket sanitario. Professionisti, imprenditori, impiegati hanno tentato, in questo modo, di eludere il fisco, arrecando un danno economico al sistema sanitario nazionale. 406 persone sono state denunciate dai militari del comando provinciale della Guardia di Finanza, che ha effettuato un controllo a tappeto su tutto il territorio provinciale. I denunciati vanno ad ingrossare la fila di coloro che già qualche mese addietro, non appena è entrata in vigore la nuova legge sul ticket sanitario, sono stati sorpresi ad operare d'astuzia, dichiarando ai farmacisti di non possedere alcun reddito e quindi di potere accedere ai benefici non pagando il ticket per i medicinali. Secondo quanto rilevato dai finanzieri, il meccanismo consisteva nell'autocertificare il possesso di redditi inferiori a quelli fissati dalla legge, per beneficiare gratuitamente di prestazioni sanitarie e medicinali.

La Guardia di Finanza, dopo avere acquisito le ricette presso l'Asl 8 di Siracusa, ha effettuato controlli incrociati con l'anagrafe civile, per risalire al nucleo familiare, e con quella tributaria, per accertare il reddito dichiarato, ed ha scoperto che gli indagati firmavano false attestazioni di reddito che dichiaravano inferiore al reale ed a quello previsto per l'esenzione, al fine di truffare, dell'esonero dal pagamento del previsto ticket sanitario.

Nel corso delle indagini, i militari delle fiamme gialle hanno addirittura rilevato il caso di un soggetto che aveva dichiarato al fisco un reddito pari ad oltre 250 mila euro. Per alcuni indagati sono stati eseguite apposite verifiche e controlli fiscali.

L'indagine ha interessato il capoluogo, con 49 soggetti deferiti alla magistratura, il comune di Augusta con 201 soggetti e il comune di Portopalo con 156 denunciati. Sono in corso altre indagini in altri comuni della provincia. Gli indagati a piede libero dovranno rispondere dei reati di truffa ai danni dello Stato e falso ideologico.

# CRONACA DI SIRACUSA

TELEFONO 0931/491101 FAX 0931/491102 WWW.GAZZETTADELsud.it PUBBLICITÀ 0931/491103/104/105/106/107/108/109/110/111/112/113/114/115/116/117/118/119/120

## Indagine della Guardia di **Esenzione**

Finanza nel capoluogo e nei comuni di Augusta e Portopalo

# ticket: 406 denunce

### Per non pagare avrebbero dichiarato redditi più bassi

Avrebbero dichiarato un reddito più basso per non pagare i ticket sui farmaci e sulle prestazioni sanitarie.

È l'accusa mossa a 406 persone che adesso rischiano di dovere rispondere in un'aula giudiziaria di truffa ai danni dello Stato e falso ideologico.

L'indagine, condotta dalla Guardia di Finanza, è partita all'indomani dell'introduzione delle nuove disposizioni sui ticket sanitari. Per ora ha interessato solo tre comuni: il capoluogo, Augusta e Portopalo. Ma è ancora in corso e si sta estendendo anche agli altri centri della provincia.

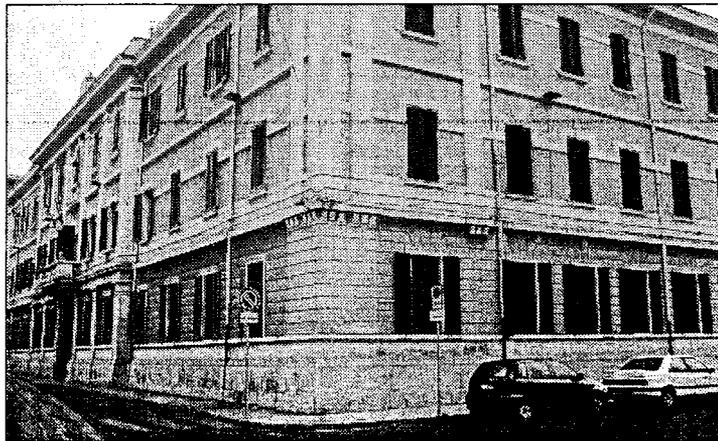
I finanziari hanno cominciato gli accertamenti acquisendo le ricette mediche all'Asl.

Per ciascun caso di esenzione sono stati eseguiti controlli incrociati con l'anagrafe civile e quella tributaria e così si è potuto verificare se gli utenti ne avessero diritto.

Ebbene, in più di quattrocento casi, come già detto, non sarebbe così: gli utenti che hanno beneficiato dell'esenzione risultano avere un reddito troppo alto.

Gli accertamenti sono proseguiti per mesi. I finanziari, esaminando migliaia di documenti, hanno pazientemente ricostruito la posizione di ciascun contribuente e alla fine hanno tracciato un quadro le cui cifre bastano da sole a fare capire quanto siano diffuse le presunte irregolarità in questo campo.

E così sono scattate le



La caserma della Guardia di Finanza dove è stata diretta l'indagine

denunce. Tra i destinatari ci sarebbero professionisti, impiegati e imprenditori. Adesso toc-

cherà alla Procura della Repubblica, che coordina le indagini dei finanziari, valutare i risultati degli

accertamenti e decidere quali provvedimenti adottare nei confronti di chi avrebbe dichiarato il

falso per sottrarsi al pagamento del ticket sanitario.

Tra i tanti casi anche quello clamoroso di una persona che aveva dichiarato di rientrare nella fascia degli aventi diritto all'esenzione ma che si è scoperto avere un reddito di oltre 250 mila euro.

Nei confronti di alcune persone interessate dalle indagini sono stati eseguiti ulteriori controlli fiscali.

Delle 406 persone denunciate 49 sono di Siracusa. Il numero più alto di false attestazioni è stato scoperto ad Augusta, dove le denunce sono state 201. Ma più clamoroso, se rapportato alla popolazione, è il dato che arriva da Portopalo, uno dei comuni più piccoli della provincia, dove ci sono state 156 denunce. (s.c.)

**Gazzetta del Sud**  
DOMENICA 23 GENNAIO 2005

## Siracusa

## GUARDIA DI FINANZA. Attestazione di redditi bassi per evadere il Truffa alla Sanità, più di 400

Giù la maschera: la guardia di finanza di Siracusa ha tolto la maschera a 406 persone, domiciliate a Siracusa ed in centri della sua provincia, le quali avevano attestato, falsamente, di percepire redditi esigui allo scopo di evadere (riuscendo nell'intento criminoso) il ticket.

«E' il primo risultato di uno screening sulle ricette e prescrizioni mediche che impegnano in maniera considerevole la spesa sanitaria» è stato il commento a caldo di un investigatore delle fiamme gialle; il quale ha lasciato anche intendere che lo screening è tutt'altro che ultimato.

L'indagine, al momento, ha interessato il capoluogo aretuseo, con 49 soggetti deferiti alla magistratura a piede libero: il comune di Augusta per la zona nord della provincia con

201 soggetti e per la zona sud, il comune di Portopalo di Capopassero, con 156 denunciati. Per un totale di 406 denunce. I reati sono: truffa ai danni dello Stato e falso ideologico.

E' questo il risultato che emerge da una capillare indagine eseguita dalla guardia di finanza su direttive del comandante provinciale di Siracusa, tenente colonnello Giovanni Monterosso.

Il meccanismo truffaldino messo in atto consisteva nell'autocertificare il possesso di redditi inferiori a quelli fissati dalla legge, al fine di beneficiare gratuitamente di prestazioni sanitarie e di medicinali.

«I finanzieri, dopo avere acquisito le ricette presso l'A.U.S.L. di Siracusa - è stato comunicato - hanno effettuato controlli incrociati con l'anagrafe civile, per risalire al nucleo fa-

miliare, e con l'anagrafe tributaria, al fine di accertare il reddito dichiarato. In tal modo hanno scoperto che gli indagati firmavano false attestazioni di reddito, che dichiaravano inferiore al dato reale beneficiando, truffaldinamente, dell'esonerazione del pagamento del previsto ticket che altrimenti, per le prestazioni mediche e per l'acquisto dei medicinali, avrebbe dovuto pagare.

Nel corso delle indagini, svolte senza molto clamore e quasi in punta di piede, gli investigatori delle fiamme gialle hanno smascherato un soggetto che aveva dichiarato al fisco un reddito pari a oltre 250 mila euro, e che per evitare di pagare il ticket dei medicinali o delle prestazioni mediche, ambulatoriali, o di laboratorio di analisi, si era fatto piccolo piccolo, autocertificando di essere un indigente.

### ticket sui medicinali denunciati

Poveretto: con un reddito dichiarato di 250 mila euro!

E' il caso più emblematico che la dice lunga sul sistema truffaldino che ha provocato e forse continua a provocare un autentico salasso, per quanto riguarda il budget della spesa sanitaria locale e provinciale.

Oltre alla denuncia, molti degli indagati subiranno anche una verifica fiscale, per cui, prima e poi, ne vedremo delle belle. E' questione di tempo. L'operazione della guardia di finanza di Siracusa, in parallelo, si colloca accanto all'operazione di tre anni addietro, compiuta dai carabinieri per la sanità che si concluse con la denuncia, per una ipotesi di truffa ai danni del servizio sanitario nazionale, di centinaia di professionisti sanitari.

SARETTO LEOTTA

## Siracusa

### **CLOWN-TERAPIA AL MUSCATELLO**

## «Siamo in corsia da nove anni»

In città esiste dal gennaio del '96 l'associazione per il volontariato nelle unità locali dei servizi socio sanitari. Lo hanno precisato le stesse volontarie, dopo che il loro operato sembrava sconosciuto ai più. «Operiamo all'ospedale nei reparti di Pediatria, Medicina e Cardiologia - ha detto Elisa Andriani, presidente del nucleo di Augusta - il nostro compito è soprattutto quello di stare vicino alle persone che soffrono». I 71 iscritti, ma molto meno in attivo aiutano a dare da mangiare ai degenti anziani, alternandosi tra Medicina e Cardiologia. Tale tipo di servizio è espletato per la colazione, pranzo e cena. «Nella divisione di Pediatria - dice Andriani - siamo per un'ora nel pomeriggio, tutti i giorni esclusi sabato e domenica».

La sala giochi per i piccoli malati è stata donata da gruppi esterni.

«Noi non elargiamo denaro - sottoli-

nea la presidente - ma diamo una risposta seria all'affermazione della dignità e dei diritti di ognuno. Il nostro servizio è animato dalla fede e dalla carità e vorremmo comunicare speranza». Il nucleo megarese si occupa anche del centro Orab, la comunità alloggio per i bambini assegnati dal tribunale alle suore di Sant'Anna, della casa di riposa Santa Lucia, del carcere, con una volontaria che dà lezioni di inglese ai detenuti e con l'Unione ciechi. Le volontarie sono impegnate anche nell'assistenza domiciliare alle persone disabili e sole. Per diventare volontari Avulss, sodalizio presente in tutto il territorio nazionale con 300 nuclei e 12 mila iscritti, si deve sostenere un corso di lezioni su nozioni di psicologia, medicina. I volontari sono impegnati nel sociale e alla base hanno una cultura cattolica.

**A. B.**

## Siracusa

# «Un ospedale più povero»

## ASSEMBLEA INDETTA DALLA CGIL. Più reparti e altri posti letto

Si è tenuta ieri mattina nella sala Dante del teatro comunale Vittorio Emanuele l'assemblea cittadina indetta dalla Camera del Lavoro e dalla Federazione Funzione Pubblica Cgil sullo stato dell'ospedale Trigona e per il mancato mantenimento degli accordi siglati nel 2002 a Palermo con l'assessore regionale alla Sanità.

La sala era piena di cittadini ed ha visto succedersi durante il dibattito numerosi interventi tra cui quello del segretario provinciale Pippo Zappulla, il segretario provinciale della Fp- Cgil Enzo Vaccaro, il segretario provinciale Sanità, Pino Bruno, il dirigente della locale Camera del lavoro, Santo Boscarino, Rosario Salemi del Rsu Sanità e Corrado Marziano.

Con forza è stato sottolineato dal segretario provinciale Pippo Zappulla che è giunto il momento di riprendere nella zona sud la lotta per la salvaguardia dell'ospedale Avola-Noto: «La sanità - ha

spiegato - deve essere il tema prioritario che le organizzazioni sindacali dovranno affrontare nei prossimi mesi. Il diritto alla salute viene violato, è necessario che la popolazione si mobiliti».

Durante il dibattito è stato fatto anche un excursus storico sull'ospedale Avola-Noto partendo dall'accordo del 2 settembre 2002 non rispettato e poi addirittura smentito dal decreto assessoriale del 25 maggio del 2003 che modificava il piano ospedaliero regionale diminuendo i posti letto già assegnati.

La maggiore decurtazione dei posti letto si è avuta, all'ospedale Trigona, nei reparti di pediatria, ostetricia e chirurgia. Quest'ultima, con il declassamento da struttura complessa a semplice, rischia addirittura di scomparire. Eppure con l'intesa firmata il 2 settembre 2002 che prevedeva, dopo la fase sperimentale di due anni, una verifica al fine di valutare l'opportunità di rendere il reparto in

struttura stabile, questa non c'è stata nonostante la chirurgia di Noto sia risultata tra le migliori della Provincia e della Sicilia.

Durante il dibattito l'assessore comunale alla Sanità Corrado Mina, l'ex deputato regionale Gioacchino La Corte, il consigliere provinciale dei Ds, Giuseppina Ignaccolo, l'ex sindaco Raffaele Leone e il senatore Pietro Ferrara hanno messo a fuoco i problemi e le disfunzioni esistenti nel Trigona tra cui i turni notturni svolti nei reparti da un solo infermiere nonché la mancata attivazione della guardia interdivisionale, con il solo medico notturno presente, quello del pronto soccorso, il mancato trasferimento del laboratorio analisi dal terzo piano al piano terra per dare accesso a coloro che non possono deambulare nonché la grave carenza di strumentazioni, soprattutto di quelle radiologiche.

**BENITO TAGLIAFERRO**

## Siracusa

# Sanità, più ombre che luci

Anche il sottosegretario Bono all'assemblea di Portopalo sulla politica della salute nella zona sud con i rappresentanti di Pachino, Rosolini, Noto e Avola

## SERGIO TACCONE

Lo stato di salute della sanità nella zona sud. Su questo tema si sono riuniti i consigli comunali dei cinque comuni interessati: **Avola, Noto, Rosolini, Pachino e Portopalo**. Presente anche il sottosegretario Nicola Bono. Una circostanza eccezionale che è servita per fare il punto della situazione su un tema che da decenni fa notizia e quasi sempre in senso negativo.

Dopo i saluti di rito di Ornella Burgaretta, massimo rappresentante del civico consesso di **Portopalo**, è stato Fernando Cammisuli, sindaco del comune portopalese e presidente della conferenza dei sindaci della zona sud, a dare il via agli interventi. «Questa tematica tocca tutti noi, nessuno escluso - ha esordito Cammisuli - e i sindaci interessati, nonostante il grande impegno, non hanno ottenuto grossi risultati per il disinteresse della deputazione regionale che poco o nulla ha fatto per farsi carico delle nostre richieste».

Il punto nodale è l'accordo del 2 settembre 2002, l'imperativo è puntare alla qualità. «E' questo l'obiettivo da inseguire - ha aggiunto il sindaco di Portopalo - e rilanciare anche l'osservatorio con il coinvolgimento anche delle forze sindacali. Ma se manca la volontà politica di chi sta al governo del-

la Regione, non andremo lontani anzi, non otterremo nulla».

Il primo cittadino di **Rosolini**, Giovanni Giuca, ha sottolineato soprattutto il ruolo delle associazioni di volontariato: «Senza realtà come la Misericordia - ha dichiarato Giuca - la situazione sarebbe ancora più disastrosa nel nostro territorio, visto che il 118 effettua il trasporto solo per Avola e Noto mentre i cittadini chiedono di recarsi a Modica o Ragusa, dove i servizi sono migliori perché in quella provincia le risorse evidentemente ci sono».

Giuca ha quindi posto l'accento sull'apertura del Pte a Rosolini: «Quello che va chiesto alla direzione dell'Asl di Siracusa - ha proseguito Giuca - è il perché della soppressione di alcuni servizi, tornando alle convenzioni con i privati?»

Anche il rappresentante del comune di **Noto**, l'assessore alla Sanità Corrado Mina, ha ribadito gli eccessivi costi per convenzioni con i privati e per i convenzionati esterni, più alti ad esempio che nella provincia di Ragusa. Roberto Valerini, vicesindaco di **Pachino**, ha invitato i presenti a non sparare sempre e soltanto sui privati. «In determinate occasioni - ha detto Valerini - sono i privati a evitare guai seri per le strutture pubbliche. Mi riferisco ad esempio alla neurochirurgia o alla neurolo-

gia. Chiediamoci infatti cosa sarebbe accaduto senza la presenza di una struttura privata specializzata in neurochirurgia nella nostra provincia».

Valerini ha inoltre criticato la scelta della direzione generale di Siracusa di togliere il servizio Cardiovox a Pachino: «L'apparecchiatura che dovrebbe sostituirlo a Pachino non c'è» ha concluso il vicesindaco pachinese che si è poi soffermato sulla mancata attivazione di radiologia a Pachino, promessa a suo tempo dalla precedente direzione generale dell'Asl 8, e sull'incompiuta della residenza sanitaria assistita.

Intanto all'ospedale di Pachino, come in precedenza aveva sottolineato Cammisuli, incompiuta di proporzioni colossali, va sempre la palma di «cattedrale nel deserto ed esempio di sprechi senza fine in ristrutturazioni».

Il sottosegretario Bono invece si è soffermato sull'accordo del 2 settembre 2002. «E' la base di partenza per ogni iniziativa - ha dichiarato Bono - poiché quello è un buon accordo».

«E' assurdo infatti pensare a due strutture ospedaliere identiche a soli sei chilometri di distanza. A Noto devono esserci i servizi ospedalieri di base e ad Avola quelli della specialistica. L'accordo del 2002 ha tolto gli inutili doppioni».

Il presidente del consiglio comunale di **Avola**, Fabio Cancemi (ideatore del Consiglio comunale congiunto sulla sanità nella zona sud,) ha invitato tutti gli attori istituzionali a non sprecare questa opportunità, considerando non solo la questione «ospedale d'area Noto-Avola» ma anche le esigenze del resto del territorio.

## Il miraggio dell'ospedale

Decine di politici hanno costruito vittorie elettorali e sconfitte morali non riuscendo a dare ad un importante bacino di utenza una struttura ospedaliera. Tutto ciò nonostante esista da decenni un edificio completo, costruito appositamente a tale scopo e che anno dopo anno risulta sempre più esposto al degrado. Dopo anni di battaglie, promesse non mantenute, riforme sanitarie che hanno visto svanire la flebile speranza dell'apertura di un ospedale, finalmente Pachino ottenne il Pte, presidio territoriale di emergenza. La struttura che lo ospita è proprio quella dell'ospedale di contrada Cozzi, un luogo isolato, spesso meta di tossicodipendenti e malintenzionati che più volte hanno messo a rischio la serenità dello stesso personale medico. Pachino è in una situazione precaria, e i problemi sanitari legati alla lontananza da una struttura ospedaliera completa, sono stati aggravati dalla chiusura di alcuni reparti al Trigona di Noto. Inoltre la distanza che separa Pachino dagli ospedali vicini, continua a mietere vittime e risulta fatale a chi necessita di interventi rapidi. Recentemente lungo la Pachino-Rosolini, un malcapitato, ferito gravemente in un incidente automobilistico, ha dovuto attendere l'arrivo dell'elisoccorso per più di un'ora. È morto sul ciglio della strada. È poi di qualche giorno fa la notizia della sospensione nel Pte pachinese, del servizio Cardiovox..

SA.MAR

## Siracusa

## LA RIUNIONE INDETTA DAL CONSIGLIO PASTORALE

## Il futuro dell'ospedale tra dubbi e proposte

«Siamo qui perché non vogliamo fare la guerra a nessuno, ma non siamo soddisfatti» sono state le parole con cui il vicario Don Giovanni Caruso è entrato nel vivo dell'argomento «sanità nella zona sud» affrontato nel corso della riunione indetta dal consiglio pastorale vicariale venerdì pomeriggio.

Il dottore Sebastiano Munafo, ha relazionato sul lungo iter del piano di rifunzionalizzazione risalente al 1994, con la redazione della bozza relativa al ridimensionamento dei due presidi ospedalieri di Avola e Noto, conclusosi col faticoso accordo del 2 settembre 2002. «Al momento ad Avola ci sono tre divisioni in meno mentre le nuove unità attendono ancora di entrare in funzione.

Nella provincia di Siracusa abbiamo 400 posti letto nelle strutture private a fronte dei 60 nella provincia di Ragusa». Rossetta Basile, segretario provinciale di Rifondazione, ha puntato il dito contro la politica il cui operato è stato falli-

mentare: «Per una volta vogliamo dire che la sanità è andata a privatizzarsi?».

L'ex sindaco di Avola Giansiracusa, portavoce del centrosinistra, ha proposto: «Insieme dovremmo riuscire a trovare la soluzione per rimuovere quei vincoli, che emergono dalla relazione del manager Leto e che pesano come macigni, ed ottenere l'applicazione di quell'accordo».

Il dottore Giuseppe Montoneri, nella duplice veste di consigliere comunale di Fi e di medico ha evidenziato: «Se si va a vedere dentro i numeri e le fughe, il disaggio è notevole. Nell'attesa che si dia attuazione alla rifunzionalizzazione propongo che si realizzino dei moduli di ostetricia, pediatria ed ortopedia».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il professore Paolo Magro, dirigente dell'Udc. Scettico Paolo Pantano dei Verdi: «Il disegno è preciso, l'indirizzo è verso la sanità privata perché i numeri parlano da soli. Non possiamo più delegare i

politici, dobbiamo riappropriarci dei nostri diritti».

Il sottosegretario Nicola Bono, ha fatto un'analisi della situazione, indispensabile per capire il livello di intervento da attuare: «Ribadisco l'importanza assoluta di quell'accordo perché consente di evitare i doppioni, fornendo maggiori servizi».

Dopo aver evidenziato i passaggi più importanti emersi dalla relazione del manager dell'Asl 8 e gli aspetti più problematici relativi ai tempi e ai costi, ha proposto: «Dobbiamo spingere presso l'assessore regionale alla Sanità per ottenere al più presto l'atto aziendale perché così abbiamo compreso la nuova dotazione dell'ospedale unico, dopo di che possiamo ottenere la deroga alla finanziaria regionale e procedere all'assunzione del personale».

Dubbi sono stati espressi da Sebastiano Burgaretta, deputato all'Ars: «Può l'assessore, con una legge finanziaria

già approvata, dare il nullaosta all'atto aziendale?»

Garantista il sindaco Di Giovanni: «E' impossibile ipotizzare la chiusura dell'ospedale, ci sono dei problemi, ma anche i margini per risolverli».

Tecnico l'intervento del delegato dalla direzione amministrativa dell'Asl, dottore Madeddu: «L'atto aziendale è una sorta di fotografia di tutte le strutture dell'azienda. Il punto critico è la Finanziaria intervenuta successivamente all'accordo di settembre. Siccome abbiamo una fuga del 71% per le patologie tumorali, mi prefiggo, con la rifunzionalizzazione, un recupero di risorse, riportando così il livello del servizio sulla media regionale riuscendo in questo modo ad ottenere una deroga alla finanziaria. Il finanziamento regionale ci consente di dimostrare il recupero di risorse per ottenere la nuova dotazione organica».

GABRIELLA TIRALONGO

## Siracusa

---

### Un elettrocardiografo per i pescatori

(s.t.) Se il quadro della sanità nel territorio della zona sud del siracusano è desolante, una buona notizia arriva per i pescatori. Il sindaco Fernando Cammisuli ha infatti annunciato ieri che è in corso di perfezionamento un accordo con la direzione dell'asl per un servizio basato su un sistema di elettrocardiografo per i pescherecci.

«In questo modo - ha spiegato il sindaco di Portopalo - andremo incontro alle esigenze dei

lavoratori del mare, dei pescatori, in caso di emergenza dettato da problemi cardiaci».

Per Cammisuli infatti bisogna puntare su livelli di qualità, nei servizi erogati. «Siamo fiduciosi - ha concluso Cammisuli - affinché si possa partire con questo servizio».

A Rosolini invece l'attesa è tutta per l'attivazione del Pte: «Punto non più differibile per la nostra città», ha detto il sindaco Giovanni Giuca.